Anno XII. TORINO, Giovedì 7 Novembre 1878 Num. 307.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non tassato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 31 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 57	Sem. 29	Trim. 15.
Stati Uniti	» » 45	» 23	» 12.
Repubbliche Argentina e Uruguai	» » 54	» 27	» 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 7 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

Seguito dei commenti al Verbo d'Iseo — — Perchè i moderati siano più disposti dei radicali ad approvarlo — Le dichiarazioni monarchiche — I veri avversari del Ministero — Il Popolo Romano non s'è contento — Il Bersagliere e la sicurezza pubblica — Prime impressioni della Riforma e della Nazione.

Continuano — e continueranno ancora per qualche tempo — i commenti della stampa al discorso d'Iseo. Un fatto degno di rilievo ci par questo: che i fogli di colore più temperato si mostrano più propensi a lodare largamente, apertamente la manifestazione politica dell'onorevole Ministro dell'interno, di quanto non sieno disposti a farlo gli organi cosidetti *avanzati*. E la cosa si comprende facilmente. Le frasi sui circoli Barsanti, sui repubblicani, sugli internazionalisti, le esplicite dichiarazioni di biasimo alle agitazioni *miserabili* e *demenli* dei primi, alle impotenti agitazioni dei secondi, e le aperte minaccie di repressione ai tentativi perversi dell'Internazionale, non possono tornar gradite agli agitatori di mestiere, ai complottisti per calcolo. L'onorevole Zanardelli mantenne, è vero, la teoria espressa dal Cairoli sulla libertà d'associazione — ma l'accompagnò con tali dichiarazioni di esser pronto e deciso ad una inesorabile repressione al primo reato che le Associazioni commettessero contro le istituzioni, e fu così franco e preciso nello stigmatizzare le tendenze sovversive delle medesime, che certo i radicali, che speravano più favorevoli accenti, devono aver subito ad Iseo un amaro disinganno.

Comunque, per ora non si tratta che di prime impressioni, di giudizi sommari e quasi diremmo improvvisati; chè tutti si riservano, appena ricevuto il testo del discorso, di esaminarne partitamente i vari punti e discuterli più a fondo.

***

Il *Pungolo* di Milano, dopo di aver detto che il discorso d'Iseo è eminentemente monarchico, aggiunge:

« Nè ci sorprende. — Noi abbiamo conosciuto sempre lo Zanardelli come monarchico e ci ricorda di aver messo insieme con lui nel 60 il programma per un giornale che doveva pubblicarsi a Torino, programma schiettamente monarchico.

« Il suo discorso fu l'uomo — un dottrinario profondamente convinto — un ministro liberale di Luigi Filippo — un polemista appassionato e stringente.

« Aggiungeremo anche che il suo discorso ci pareva in fondo un discorso *conservatore*... per tutto ciò che si riferisce alle istituzioni ed allo Statuto entro cui si trincerò fortemente anche nell'applicazione pratica del suo dottrinarismo teorico.

« Il difetto che si notò generalmente fu la prevalenza eccessiva della parte *polemica*. »

***

In un suo secondo articolo sullo stesso argomento, il *Corriere della Sera* osserva che l'on. Cairoli e Pavia fu aspro contro i precedenti Gabinetti di Sinistra — e quest'asprezza gli valse la lettera sfuriata del Crispi; per contro l'onor. Zanardelli, più abile, non ha detto nemmeno una parola contro di loro. Però egli volle smaltire tutta la sua provvista di strali contro la Destra, quasichè la Destra fosse sola ad avversare il Ministero. Eppure i nemici più fieri del Ministero non si trovano a Destra: basti ricordare i discorsi del nicoteriani e dei crispini; si confronti il linguaggio della *Riforma*, del *Bersagliere*, del *Popolo Romano*, con quello dell'*Opinione*, e si vedrà tosto da qual parte sieno i suoi nemici più implacabili.

Ed il citato foglio aggiunge, non certo inopportunamente:

« Il Ministero ha torto d'accusare la Destra. Certo, in questo partito come in ogni altro, ci sono ambizioni impazienti, temperamenti violenti, spiriti ottenebrati dalla passione. Ma se il partito capitanato dall'onor. Sella volesse muovere al Ministero una guerra sleale, non terrebbe la condotta che tiene. Se che cosa farebbe? Guardi i bonapartisti, i quali hanno presentato alla Camera de' deputati francese una proposta per abrogare le leggi restrittive della stampa. Il partito moderato ricorderebbe appunto gli antecedenti liberali del Ricasoli e del Buoncompagni che ora gli si rinfacciano, ed anzichè chiedere provvedimenti restrittivi, esigerebbe che il Ministero resti inerme dinanzi ai pericoli, finchè sia nato qualche scandalo che lo rovini. È questa la tattica de' partiti corrotti. Paolo di Cassagnac, nel *Pays*, invoca ogni giorno i disordini, i tumulti, la guerra civile, perchè l'Impero non può rinascere se non da una grande catastrofe. Si cade sempre dal lato verso il quale si piega, e l'Opposizione, se avesse dei fini cattivi, anzichè invitare il Ministero al armarsi, lo disarmerebbe sempre più, e contemporaneamente alzzerebbe i partiti sovversivi. Questo giuoco fu fatto più volte in Spagna ed in Francia dall'Opposizione, e riuscì. »

***

Nei Circoli politici di Roma si considera generalmente il discorso come una franca esposizione del programma radicale entro la cerchia dello Statuto.

I fogli già amici del Ministero cominciano però ad attaccarlo alla lontana, coll'evidente proposito di dilaniarlo in seguito periodo per periodo.

E così il *Popolo Romano* sentenziando che l'on. Zanardelli « nel suo discorso si è mostrato più avvocato che uomo di Stato, » e trovando *insufficiente* tutto ciò che non è *erroneo*, conchiude: « In complesso ci sembra che l'on. Zanardelli sia rimasto al disotto del suo ingegno e talento. Forse mirà perchè il discorso essendo troppo lungo perde molto nell'intensità. »

Il *Bersagliere* trova che il discorso « non fa che sempre più confermare le teorie esposte dall'on. Cairoli a Pavia, mettendo in rilievo, per l'intimo polemico dell'on. Zanardelli, molte contraddizioni che la forma dogmatica dell'onorevole Presidente del Consiglio aveva in qualche modo celate. »

A commento poi di quanto disse l'onorevole Ministro dell'interno circa la sicurezza pubblica, e col manifesto proposito di rintuzzar coi fatti le sue parole, lo stesso foglio narra che a Carrara, non più tardi di una settimana fa, una turba numerosa percorse le piazze e le vie gridando fino a tarda notte: *Morte al Re! morte ai ricchi! li ammazzeremo tutti!* Quando le gole furono stanche, i perturbatori misero mano ai sassi, ecc.

Poi soggiunge:

« L'autorità avrebbe provveduto... ma come esporsi all'ira dei dimostranti e alle conseguenze di teoriche, le quali arrivano al punto che un Ministro dell'interno confessa pubblicamente, che pei circoli Barsanti non può fare altro che deplorare?

« Intanto a Carrara le lettere minatorie sono all'ordine del giorno. I possidenti, la classe dirigente, coloro insomma che avrebbero qualche cosa da perdere gettandosi nei vortici di una brisca moltitudine, sono allarmati, e invocano un provvedimento dal Ministero dell'interno.

« Ma oramai non lo sperano più; il Governo, a questo proposito, ha parlato troppo chiaro. »

***

La *Riforma* approva il discorso, ma a denti stretti, molto stretti. Dice che per la correttezza della forma e la chiarezza delle idee è superiore a quello di Pavia; ma trova che lo Zanardelli « non è stato felice dove si è studiato di scolpare la sua amministrazione dai disordini avvenuti recentemente sia riguardo alla pubblica sicurezza, sia rapporto a certe manifestazioni non permesse dalle leggi; » trova pure che « ha trascurato di spiegare coi criterii delle savie e liberali norme di governo la teoria della prevenzione e della repressione, cotanto abusata nel discorso di Pavia; ma ha fatto dichiarazioni esplicite per l'avvenire, senza ledere menomamente quei principii di libertà di riunione e di associazione a cui la Sinistra non può non restare fedele. »

La *Nazione* dice che le sue prime impressioni non sono molto dissimili da quelle prodotte in lei dal discorso di Pavia, salve la forma, che in questo di Iseo è meno retorica, meno vaga, meno ondeggiante, più nervosa, più determinata, e, sotto un certo punto di vista, anche più precisa.

Ed il suo corrispondente di Roma le scrive:

« ...In conclusione la nuova arringa non è destinata certo a variare un'opinione, nè a modificare un concetto sulla politica ministeriale: chi le era favorevole ne diverrà forse entusiasta; ma chi vi era contrario non le attenuerà la sua opposizione.

« Ma il discorso avrà sempre, per unanime consenso di tutti i partiti, un gran merito: quello di essere stato chiaro, e di aver fuggito il sistema e l'esempio di coprire la mancanza di idee in un nuvolo di frasi gonfie e pesanti. »

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE nel 1877.

La Direzione generale di statistica del Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato la parte 1ª del movimento dello stato civile nell'anno 1877. Togliamo da questa statistica alcune cifre.

La popolazione degli 8200 Comuni urbani e rurali d'*Italia* il 31 dicembre 1876 era di 27,769,478; il 31 dicembre del 1877 era di 28,010,695.

Nel 1877 si contrassero nel Regno 214,972 matrimoni; vi furono 1,029,037 nati, di cui 529,867 maschi e 499,170 femmine. Dei maschi, 492,129 sono legittimi; 23,828 sono illegittimi; 13,910 sono esposti. Delle femmine, 462,764 sono legittime; 22,321 sono illegittime; 14,085 sono esposte.

Vi furono 81,406 nati-morti, di cui 17,984 maschi e 16,422 femmine. Dei maschi nati-morti, 16,339 erano legittimi, 1349 illegittimi e 303 esposti. Delle femmine, 13,137 erano legittime, 1016 illegittime e 269 esposte.

Si ebbero 737,817 morti, di cui 403,718 maschi e 334,104 femmine. Dei maschi 271,079 erano celibi, 91,419 erano coniugati, 40,589 erano vedovi e di 226 era ignoto lo stato civile. Delle femmine, 241,989 erano nubili, 74,294 erano coniugate, 67,350 erano vedove, e di 262 era ignoto lo stato civile.

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 241,220.

***

Se dall'esame di tutto il Regno passiamo particolarmente al *Piemonte*, rileviamo i dati seguenti:

Sopra 1468 Comuni urbani e rurali, la popolazione era il 31 dicembre del 1876 di 3,027,506 ed il 31 dicembre del 1877 di 3,054,071.

Nel 1877 si contrassero in Piemonte 22,700 matrimoni.

Vi furono 105,689 nati, di cui 54,409 maschi e 51,279 femmine. Dei maschi, 52,510 sono legittimi, 1217 sono illegittimi e 682 esposti. Delle femmine, 49,402 sono legittime, 1221 sono illegittime, e 656 sono esposte.

Vi furono 3690 nati-morti, di cui 2093 maschi e 1592 femmine. Dei maschi, 1971 furono legittimi, 103 illegittimi e 24 esposti. Delle femmine, 1477 furono legittime, 89 illegittime, e 28 esposte.

Si ebbero 79,215 morti, di cui 40,815 maschi e 38,356 femmine. Dei maschi, 26,558 erano celibi, 9203 erano coniugati, 4540 erano vedovi, di 14 era ignoto lo stato civile. Delle femmine, 23,747 erano nubili, 6297 erano coniugate, 6342 erano vedove, di 7 era ignoto lo stato civile.

L'eccedenza dei nati sui morti fu in Piemonte nel 1877 di 26,475.

***

Osserviamo ora le cifre relative alla *provincia di Torino*.

Su 342 Comuni urbani e rurali la popolazione era il 31 dicembre 1876 di 1,006,688 abitanti, ed il 31 dicembre 1877 di 1,016,197.

Nel 1877 si contrassero nella provincia di Torino 7156 matrimoni.

Vi furono 33,909 nati, di cui 17,624 maschi e 16,285 femmine. Dei maschi, 16,795 sono legittimi, 778 sono illegittimi, 116 esposti. Delle femmine, 15,898 sono legittime, 787 sono illegittime, 100 esposte.

Vi furono 1375 nati-morti, di cui 780 maschi e 575 femmine. Dei maschi, 704 furono legittimi, 72 illegittimi, e 4 esposti. Delle femmine, 532 furono legittime, 39 illegittime, e 4 esposte.

Si ebbero 26,345 morti, di cui 13,226 maschi e 13,119 femmine. Dei maschi, 8715 erano celibi, 3033 coniugati, 1437 vedovi e di 1 era ignoto lo stato civile.

Delle femmine, 7993 erano nubili, 2730 coniugate, 2397 vedove.

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 7564.

***

Il comune di *Torino* aveva il 31 dicembre del 1876 abitanti 218,287, e il 31 dicembre del 1877 abitanti 214,329.

Nel 1877 si celebrarono in Torino 1739 matrimoni.

Vi furono 7030 nati, di cui 3570 maschi e 3459 femmine.

Vi furono 508 nati-morti, di cui 307 maschi e 201 femmine.

Si contarono 6754 morti, di cui 3390 maschi e 3364 femmine.

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 285.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

Le sedute di ieri al Senato ed alla Camera — Invalidazione del deputato Le Roux — Richiamo all'ordine di Cassagnac — Lesseps e l'ambasciatore turco — Voci di cessione dell'istmo di Suez — La seduta d'oggi alla Camera — L'ecrivain Cassagnac — La notizia dello Standard.

Parigi, 5 novembre (ser.).

Al Senato ieri breve seduta. Nomina di un segretario in sostituzione dell'onorevole Vandier morto. Come vi faceva prevedere nella mia ultima corrispondenza, il senatore Clément, della Destra, venne eletto con 118 suffragi contro 99 ottenuti dall'onorevole Massou, candidato di Sinistra.

Al momento di stabilire l'ordine del giorno della seduta prossima, Calmon ha proposto al Senato di scegliere una data per la nomina dei tre senatori inamovibili che dovranno succedere a Charéton, Bétemont e Dupanloup. Due date erano proposte, il 10 ed il 15 corrente: la Destra voleva il 15, per dare tempo ai ritardatari di venire; ed il 15 è stato adottato.

Dopo questo titanico lavoro la seduta è sciolta ed il Senato è convocato per giovedì prossimo.

***

Passiamo alla Camera. Come vi ho annunziato, si doveva cominciare dalla discussione sull'elezione del focoso deputato del Gers, direttore del *Pays*: Paolo di Cassagnac. All'ultimo momento invece si è cominciato da quella del deputato Alfredo Le Roux, rappresentante Fontenay-Le Compte (Vandea).

L'elezione è combattuta da Clemenceau, il quale accusa Le Roux di essere stato candidato ufficiale sotto l'Impero ed in seguito. Le Roux risponde che la candidatura gli è stata offerta dai suoi compaesani, che l'ha accettata, ma che in fondo non ci tiene nè punto nè poco a restar deputato, amando meglio vivere lontano dalle agitazioni della vita politica; malgrado tutto ciò, l'elezione è annullata con 313 voti contro 174.

***

C'è stato un incidente che ha commosso vivamente la Camera. Clemenceau nel suo discorso ha fatto allusione agli uomini che (parole testuali) giungono perfino a rinnegare gli atti dei loro subordinati.

Voci a destra. E del Maresciallo che volete parlare?

Clemenceau. Faccio allusione al sig. De Fortou che ha rinnegato il bollettino dei Comuni. (*Benissimo a sinistra.*)

Paolo di Cassagnac. Del resto ancorchè intendesse parlare del Presidente della Repubblica, non c'è nulla di comune fra lui e noi, dopo il suo spergiuro. (*Urli a sinistra — un vero baccano infernale*).

Grévy, presidente. Signor di Cassagnac, le vostre parole sono un'offesa al primo Magistrato della Repubblica. Vi richiamo all'ordine.

Cassagnac ha chiesto la parola circa il richiamo all'ordine — doveva prenderla alla fine della seduta — vi ha rinunziato ed ha avuto ragione.

Bisogna notare [che lo stesso Cassagnac, nell'occasione della nomina della Commissione di 22 membri per esaminare i progetti di legge proposti dal ministro Freycinet nel principio della seduta, aveva detto « che la Sinistra faceva le cose in famiglia, poichè nella Commissione del bilancio, come in tutte le Commissioni importanti, la Destra era completamente esclusa. E per questo, aggiungeva l'irascibile deputato, che si è potuto a Roma e altrove fare i *tripotages* finanziari che tutti conosciamo. » (*Tumulto a sinistra*)

Disgraziatamente Gambetta non era al suo posto; se no non avrebbe certo lasciato passare senza risposta queste allusioni ai passi finanziari del suo discorso di Romans.

***

Come vi ho telegrafato, tanto al Senato che alla Camera il ministro degli esteri Waddington ha deposto il *Libro giallo* che verrà distribuito domani ai singoli membri del Parlamento. Esso contiene, fra gli altri documenti, una lettera del papa Leone XIII a Waddington, nella quale lo ringrazia per la sua condotta nella questione dei Luoghi Santi davanti il Congresso di Berlino.

Alle 6 1/2 la seduta è sciolta e rinviata a domani, martedì.

***

Circa le elezioni dei tre senatori inamovibili, la Sinistra ha scelto per candidato Alfredo André, generale Ureasy e de Montalivet. La Destra: Batagnon, Godelle e Mongoldar; il primo legittimista, il secondo bonapartista, orleanista l'ultimo.

***

Vi ho telegrafato stamattina e ve lo confermo, perchè il vostro Governo che ci ha grande interesse avvisi, chè il sig. Lesseps (quello dell'Istmo di Suez) da parecchi giorni fa frequentissime visite all'ambasciata turca. Ancora oggi alle 2, il signor Lesseps è stato introdotto presso l'ambasciatore turco prima di tutti quelli che attendevano pazientemente il loro turno nei saloni d'aspetto. Da quel poco che ho saputo — e che del resto è trapelato nel pubblico — si tratterebbe di Tunisi che si persiste ad offrire alla Francia in cambio dell'Egitto, che l'Inghilterra vorrebbe occupare. Altri invece, e sono i più, persistono a credere che i negoziati fra Lesseps e l'ambasciatore turco abbiano per iscopo la cessione turca del Canale di Suez all'Inghilterra. La voce piglia credito, e siccome non c'è fumo senza fuoco, ho creduto bene d'informarvene, tanto che mi qualcosa di queste genere si avverasse, non si possa dire che la stampa non si è occupata a tempo di un fatto che interessa in sommo grado la potenza mediterranea e sopratutto l'Italia.

***

Le esequie di Garnier-Pagès, antico mem-

---

5. APPENDICE

VERGISS-MEIN-NICHT

« Oh io la ricordo ancora come se mi stesse in questo momento dinanzi agli occhi! Le sue bionde chiome le scendevano abbandonate giù per le spalle e il volto pallido ed abbattuto aveva un'espressione di bontà, di dolcezza indefinita. Il suo sguardo errava qua e là vagamente posandosi ora sull'uno ora sull'altro punto della stanza ed ora fissando qualche bottone di *Vergiss-mein-nicht* dei quali stava facendo una corona.

« Commosso, io teneva fra le mani il pennello e quando a quando la mano mi tremava e mel fissarla ero obbligato a smettere per qualche momento il mio lavoro.

« — Ebene — mi domandava ella — siete stanco? Fate presto perchè forse domani non potrò più posare ed Enrico non avrà più il mio ritratto, nè questa corona di *Vergiss-mein-nicht* che io intreccio per lui.

« Ed aveva ragione. La vita pareva fuggire d'ora in ora da quella splendida creatura. Un giorno aveva dato un ultimo tocco a quell'abbozzo di ritratto e stavo ripulendo i pennelli, quando udii come un grido penoso, un lamento; mi voltai e vidi una di quelle scene straziauti che io non potrò mai più dimenticare sino che vivrò.

« Papà Lamberti accorse disperato a coprire di baci, piangendo dirottamente, il biondo capo della figliuola. — Angela era morta. — Sul suo viso cerava aucora quell'aria di bontà e di candore che la faceva così bella, sembrava dormisse un sonno placido e tranquillo.

« A viva forza, dopo avergli lasciato dare il primo sfogo del dolore, fui obbligato a trascinare lungi da quella stanza l'infelice padre. Non piangeva più, non parlava più, si lasciò condurre da me macchinalmente nel suo salottino ed ivi, seduto su di una poltrona, colla pupilla fissa al suolo, passò parecchie ore.

« La triste notizia si sparse tosto pel paese e i pochi amici vennero subito su a cercare di consolare il dott. Lamberti.

« L'indomani al cimitero del villaggio, colle lagrime agli occhi, un vecchio domestico di casa, io e quel povero cane di Terranova, che era il prediletto di Angela, vedemmo calare in una fossa la cassa mortuaria che rinchiudeva la salma di quella infelice fanciulla.

« Due anni sono corsi da quel giorno e papà Lamberti non ha più voluto vedere nessuno, non ha più parlato con anima viva, eccetto me soltanto che vado a trovarlo ogni due o tre giorni. Non mi dà però altro che il benvenuto e poi mi parla della sua figliuola domandandomi quando torna.

« Il pover'uomo è diventato come pazzo. Ancora adesso sta apparecchiando l'appartamento che deve venire ad abitare Angela col suo sposo!!...

« Guai a cercar di distorlo da questa sua fissa idea.

« Io ho cercato più volte di dare gli ultimi tocchi a questa tela, ma me ne mancò sempre il coraggio, ed anche ora, allorquando vi lavoro, se la mia memoria corre a quei giorni m'è giuocoforza smettere e distrarmi.

***

Frantz nel farmi questo racconto s'era commosso alle lacrime.

Anche a me aveva fatto una forte impressione, e guardando alternativamente il ritratto e la corona di *vergiss-mein-nicht*, malediceva in cuor mio quel cattivo soggetto ch'esser doveva l'amico di Frantz.

— E Enrico? — gli domandai...

— Lo rividi un paio di mesi dopo. Ritornato a Vienna, da Parigi, dove era sempre rimasto, venne subito a farmi visita. Gaio, allegro come sempre, mi raccontò un mondo di cose, un mondo di aneddoti relativi alla causa che aveva vinta e non mi domandò di Angela. Quando, entrato nello studio senza che avessi potuto avere il tempo di nasconderlo, vide il suo ritratto: — Non è questo — mi chiese — il ritratto di quella fanciulla colla quale ho *filato* discretamente l'ultima volta che sono stato qui?

« Mi sentii salire le fiamme al viso, fui lì lì per lanciargli qualche grave ingiuria e dovetti far un grande sforzo per vincermi.

« — È il suo ritratto — gli risposi. — È tutto ciò che ci rimane di lei.

« — Morta! — esclamò con qualche sorpresa... e passò ad osservare un altro quadro.

« Quel ritratto, quella corona di fiori che Angela aveva a lui destinati io non glieli ho dati. Mi sarebbe sembrato di profanare quella cara memoria!

. . . . . .

In quel punto una matta risata ci giunse all'orecchio. I nostri amici facevano un baccano del diavolo avvicinandosi allo studio.

Povero Frantz! Guai se l'avessero trovato in quello stato, coi fiori fra le mani, dinanzi ad un ritratto di donna. Ripose la corona nel suo cofano in fretta in fretta e cercò di sorridere.

— Ti abbiamo scoperto! — gridò uno di loro entrando.

— Dopo di averti ben ben saccheggiato la dispensa — saltò su a dire un altro.

Erano in tre. I più matti della brigata. Fruga di qua, fruga di là per la dispensa e pei ripostigli, erano riusciti a trovare quello che volevano. Ognun d'essi teneva fra le mani una bottiglia di Reno.

— Hai dei bicchieri?

— Qui no.

— Oh ma per noi, e per una volta, possiamo adoperare anco quelle splendide tazze là appese.

E preso da un servizio di maiolica antica cinque coppe che riempì di Reno fino all'orlo.

— Beviamo — disse quindi quel caro matto — alla salute di Frantz.

— Beviamo — rispose Frantz ringraziando, ma ancora un po' commosso e imbarazzato dalla ricordanza che il racconto di poc'anzi gli aveva suscitato in mente.

E a poco a poco l'allegria tornò sul nostro volto e si fecero in quel giorno ogni sorta di pazzie.

Sono passati molti anni, ma io ho ancora dinanzi agli occhi il ritratto di Angela e la storia di quella povera fanciulla che non ho mai dimenticata.

VICO MANTEGAZZA.

FINE.

bro della Difesa nazionale ed ex-deputato di Parigi, hanno avuto luogo ieri mattina, alle 10 1/2, nella chiesa di Saint-Roch. Circa cinquecento persone vi assistevano. I cordoni del carro funebre erano tenuti da Giulio Simon, Emanuele Arago, Giulio Ferry e Crémieux. Venivano poi molti senatori e deputati di Sinistra, fra cui Grévy, Picquet, Jules Favre, Tirard, Louis Blanc, Sadi Carnot, ecc., ecc.; di ministri, il solo Marcère. Gambetta era assente. Al cimitero, Giulio Simon ha pronunziato uno splendido elogio del defunto; e quindi Arago ha protestato contro l'oblio nel quale si era lasciato Garnier-Pagès in questi ultimi tempi. La mesta cerimonia è finita con parecchie grida di: *Viva la Repubblica!*

***

Oggi è pervenuta al Ministero degli affari esteri la spiacevole notizia che il conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, è piuttosto gravemente ammalato, a causa di un tumore allo stomaco.

***

Torniamo ora alla seduta d'oggi alla Camera.

Alle 2 3/4, il presidente Grévy suona il campanello ed apre la seduta. Sono deposti al banco della presidenza diversi progetti di legge, fra cui il rapporto sul bilancio d'agricoltura e commercio. L'ordine del giorno porta la discussione dell'elezione di Paolo di Casagnac. Alle 3 il deputato bonapartista sale alla tribuna. Egli ringrazia la Camera, perchè la Commissione d'inchiesta fu a *priori* decisa circa la sua elezione. — È molto felice per voi, soggiunge, che lo sia solo alla tribuna, perchè in Francia sono molto numerosi coloro che hanno, come me, un odio profondo pel vostro Governo. — L'oratore avendo in seguito parlato dei *partis-pris* e dell'imparzialità della Camera, il presidente Grévy lo richiama all'ordine. Casagnac dice che accetta il richiamo, perchè non ne può far a meno; soggiunge che la Camera ha pure invalidato dei deputati di Destra, per i quali la Commissione aveva proposto la validazione. Il deputato del Gers parla in seguito della sua fede religiosa; dichiara che ama meglio confessarsi clericale, che seguire ipocritamente Garnier-Pagès alla chiesa, o rinnegare la sua vita al letto di morte come Le Pommelec...

E qui, malgrado la miglior volontà, sono costretto di fermarmi per poter far partire la presente lettera in tempo utile.

***

La Borsa d'oggi ha ribassato per causa di un articolo dello *Standard*, che dichiara che la Francia è completamente d'accordo coll'Inghilterra nel volere chiuso il Bosforo alle velleità russe.

R. R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 novembre reca:

R. Decreto (n. 4547), in data 6 ottobre, del seguente tenore:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, al Comune ed alla Società in accomandita, indicati in unito elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro del tesoro, di potere derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

Il giorno 1° corrente in Collesano, provincia di Palermo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 novembre 1878.

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che è ristabilito il cordone sottomarino fra Shanghai e Amoy (China).

I telegrammi per Shanghai riprendono quindi il loro primitivo istradamento.

Roma, 3 novembre 1878.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Cont. della Sess. ord. 1878.

Seduta del 6 novembre.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Il presidente, cav. Bertea, annunzia che la presidenza, a mente dell'incarico avuto ieri dal Consiglio provinciale, ha nominati a membri della Commissione per la formazione del regolamento interno del Consiglio provinciale i consiglieri Ferraris, di Masino e Colombino.

Si procede quindi alla nomina di un rappresentante della Provincia presso la Stazione agraria in surrogazione del defunto consigliere Buniva.

La votazione si fa a maggioranza relativa. Raccoglie maggiori voti, cioè 23 su 34 il consigliere Perrone di San Martino, che viene perciò eletto.

Si nomina quindi una Commissione incaricata di esaminare il regolamento generale per le concessioni di passaggio sulle strade provinciali a favore di ferrovie economiche o di *tramways* con trazione animale od a vapore. Riescono eletti, raccogliendo i maggiori voti, i consiglieri Davicini, Borelli, Spurgazzi, Massa e Mondino.

Il cons. di Sambuy fa un'interrogazione circa le cerimonie che il Consiglio provinciale intende rendere alla memoria del conte Sclopis, già presidente del Consiglio stesso. Ha inteso parlare di una lapide sotto i portici del palazzo della Prefettura, di fronte a quella del defunto senatore Des Ambrois. Domanda se si sono fatti gli studi. Crede che non si debba lasciar passare molto tempo senza prendere al riguardo una deliberazione degna della Provincia e della Città.

Il cons. Ferraris fa osservare come il Consiglio comunale di Torino, sopra mozione dello stesso conte Sclopis, avesse adottato per massima di non dar contributi per monumenti fuorchè per quelli da erigersi a persone aventi un titolo ad una benemerenza speciale e locale. Fu deciso che, anzichè dal Municipio, l'attuazione del monumento dovesse risultare da una libera iniziativa.

Il conte Sclopis apparteneva all'Università, alla Magistratura, all'Accademia delle Scienze, al Senato, al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale. Venne formato un Comitato composto di tutti questi elementi e fu diramato un programma. A questo programma fu già risposto, ma non con tutta l'ampiezza desiderabile. Il cons. Ferraris crede che il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale dovrebbero riunire il loro concorso a quello del Comitato, onde colle forze riunite fare un monumento degno del conte Sclopis. Fa osservare che, quanto al monumento Desambrois, non si raccolsero che L. 2000, e perciò fu deciso di mettere soltanto una lapide in sua memoria. La somma raccolta pel monumento Sclopis eccede le L. 2000, che basterebbero per una lapide.

Il cons. Ceresa dice che nella Deputazione provinciale si è trattato di mettere sotto i portici una lapide ed un busto e che ciò anzi è già deliberato. Questo però lo si deve soltanto considerare come una dimostrazione speciale ad istanza del Consiglio provinciale al suo defunto presidente.

Si passa quindi alla discussione del punto 9 dell'ordine del giorno riguardante la *pianta degli impiegati degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata nella provincia di Torino.*

La Deputazione ha preso a questo riguardo le seguenti decisioni:

Aggiungere un applicato all'ufficio di ammissione nell'Ospizio di Torino, che sia pure coadiutore del rettore nel suo ufficio religioso, assegnando al nuovo titolare lo stipendio di L. 1000;

Omettere l'applicato straordinario all'ufficio di segreteria;

Portare a L. 1500 lo stipendio del controllore che fa pure le veci di sotto-capo d'ufficio;

Portare a L. 1500 lo stipendio del 1° applicato nell'ufficio di segretario di Torino ed a 1200 quello del secondo equiparandolo a quello dell'ufficio d'ammissione;

Aumentare di L. 5 mensili il salario del commesso d'ufficio portandolo a L. 80 mensili;

Estendere a tutti gli impiegati dell'ufficio il diritto dell'aumento del decimo dello stipendio in danaro ad ogni quinquennio di lodevole e non interrotto servizio, quando nel frattempo non sia avvenuto il passaggio a classe superiore;

La malleveria da prestarsi dal tesoriere era stabilita in L. 1800 di rendita sul Debito pubblico a tale scopo vincolata, o in altrettanta rendita o compenso che rappresenti la somma di L. 25,000.

Il cons. Bognone propone che si diminuisca lo stipendio dei segretari-economi degli Ospizi di Aosta, Ivrea, Susa e Pinerolo e che si aumenti invece quello dei sanitari, e che si mettano a concorso certe cariche per darle a chi offra di tenerle a minor prezzo.

I consiglieri Ceresa e Ferraris combattono questa proposta, e sono quindi approvate le deliberazioni della Deputazione provinciale.

Vengono quindi approvate le deliberazioni della Deputazione provinciale sui punti seguenti dell'ordine del giorno:

10° *Convenzione coll'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia per attraversare la strada d'accesso alla stazione di Moncalieri col tronco della strada provinciale di raccordamento col nuovo ponte sul Po;*

11° *Acquisto di un tratto di terreno per magazzino di ghiaia attiguo alla strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Rivarolo.*

(Il consigliere Rossi fa una raccomandazione per la creazione di altri magazzini di ghiaia sulle strade provinciali vicine a Torino).

12° *Consorzio fra i Comuni di Macello, Buriasco, Vigone e particolari diversi per riparazione agli argini del Chisone in territorio di Pinerolo, regione Agnesini.*

Stante l'assenza del relatore cons. Frecot, non si discute il punto 13° relativo alla *rinunzia agli eventuali diritti della Provincia sul ponte in ferro sul Po in Torino.*

Il cons. Rossi svolge quindi la sua interpellanza sul *Museo industriale* annunciata nella seduta di ieri.

Mette in sodo come il Museo industriale non abbia dato luogo finora a quei risultati che se ne potevano attendere. Il Consiglio comunale di Torino ed il Consiglio provinciale hanno votate somme considerevoli pel miglioramento di quella istituzione, ma il tempo passa e non si raggiunge lo scopo. Mancano diverse cattedre. Alla cattedra di chimica industriale non si è provvisto a dovere. Il laboratorio di chimica per la Stazione (agraria non ha alcun insegnamento di chimica agraria e serve piuttosto all'insegnamento della chimica generale. La sezione di Belle Arti applicate all'industria, messa sotto la direzione dell'eminente Giusti, al quale il cattivo stato di salute non permette molta occupazioni, è quasi abbandonata, ed si va se si intenda provvedere allo proposte fatte dal professore Giusti stesso. La collezione di macchine è piuttosto stazionaria. Le collezioni organiche ed inorganiche non aumentano, ma piuttosto deperiscono. Il direttore manca da alcuni anni e non si pensa alla nomina. L'archivio industriale è diventato un museo di antichità, mentre dovrebbe tenersi al corrente delle cose odierne, ed essere praticamente una *réclame* per gli industriali. La biblioteca non è frequentata, forse perchè, invece di contenere le opere richieste dai bisogni generali del Museo, soddisfa soltanto alle aspirazioni di qualche specialità privilegiata. In complesso insomma, il Museo è trascurato.

Il cons. Rossi domanda se non si possa a spendere le somme già votate. Osserva che all'Esposizione di Parigi si avrebbero potuto ottenere dagli industriali offerte o doni pel Museo, ma che si fece sempre osservare che il Museo è troppo poco conosciuto; che si deve dargli maggiore slancio e maggior lustro se si vogliono ottenere offerte spontanee e gratuite. Un solo impiegato del Museo fu mandato all'Esposizione; ciò non basta, perchè un solo impiegato non può avere ingerenza in tutto.

Del cattivo andamento del Museo si attribuisce la colpa in parte al regolamento, il quale è insufficiente e pieno di mende, in parte al Consiglio direttivo che non è forse composto delle persone più adatte, e pel quale, come a Vienna, dovrebbe adottarsi il sistema di rinnovarlo parzialmente ogni tre anni, in parte all'assenza d'un direttore.

Si è detto inoltre che una parte delle somme stanziate nel bilancio governativo a favore del Museo industriale furono messe in economia o destinate ad altri servigi. Siccome poi nel regolamento del Museo industriale non si parla del servizio delle privative, ciò fece sospettare che questo servizio dovesse essere trasportato altrove. Parla del nesso intimo e necessario fra il Museo industriale ed il servizio delle privative, e manifesta la speranza che non si prepari una nuova spogliazione.

Il comm. Minghelli-Vaini, prefetto e commissario regio, dice che, quando corse con insistenza la voce che l'ufficio delle privative dovesse essere trasportato altrove, interpellò il Governo al riguardo e gli fu risposto che non si tenne mai parola di ciò nè nel Consiglio dei ministri, nè nel redivivo Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Non gli consta che fondi erogati pel Museo siano stati portati in economia o destinati ad altri stanziamenti. Riguardo al resto, egli non è in grado di rispondere; molto dipende dalla questione d'indirizzo, e questo cambiò cogli uomini che si avvicendarono al Ministero che diresse il Museo e fu naturalmente disturbato dalla soppressione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il cons. Rossi ringrazia delle assicurazioni datogli, ma osserva aver egli accennato a fatti, e non ad un indirizzo. Egli parlò della mancanza di cattedre e di direttore; non s'occupò dell'indirizzo, ma del funzionamento.

Il consigliere Massa risponde a lungo alle osservazioni del Rossi. Afferma che molti ignorano delle cose stesse conoscerle, e non si stupisce delle accuse fatte contro il Museo perchè è sicuro che solo fra i sessanta consiglieri provinciali non due hanno un concetto identico riguardo a questa istituzione. È dessa una semplice esposizione permanente? Oppure deve essere accompagnata da una scuola per iniziare la gioventù alla vita industriale con esercitazioni sperimentali? Osserva che il carattere del Museo fu già più volte cambiato. Fu già semplice esposizione permanente, poi esposizione con scuola pratica, poi una specie di Università industriale in cui s'impartiva un insegnamento superiore per persone destinate a diventar professori e non per semplici industriali. Dapprima vi fu l'obbligatorietà del corso del Museo ed il diritto di conferir titoli e lauree; poi i corsi diventarono liberi, ed ai titoli obbligatori furono sostituiti semplici attestati di frequenza. Il fatto si è che si fanno regolamenti, ma non si mantengano; che ma antico regolamento si condanna ed un nuovo non si fa. Dice che fu più volte rappresentato al Governo essere necessaria la nomina d'un direttore, essendo impossibile che la direzione venga efficacemente esercitata da 15 membri d'un Consiglio sparsi in tutta Italia. Fu sempre annunciata imminente la nomina d'un direttore, fu perfin designata la persona, ma non si fece mai nulla. Quest'anno, anzi appena fu ricostituito il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si insistè per la nomina d'un direttore e per ottenere le modificazioni necessarie nell'insegnamento. Finora non si ottenne risposta, ma è facile comprendere che le gravi preoccupazioni di chi fu titolare del risorto Ministero non gli permettevano di occuparsi molto del Museo. — Quanto all'Esposizione di Parigi, fu mandato un solo conservatore perchè non si ottennero dal Governo con molti stenti che L. 10,800 per acquisti. L'inviato ha però già mandato una lista di doni il cui valore eccede le lire 60,000. Ma si dovette provvedere al trasporto, all'imballaggio, alla dogana. Il professore Elia, molto benemerito del Museo pel suo grande zelo, fece una nota di quello che abbisognava oltre i doni; la nota ascendeva a L. 36,000. Si tempestò presso il Governo, che rispose non aver danaro. Si fece osservare che il Governo non provvedendo a certi servizi aveva risparmiato L. 27,000; fu risposto che la legge di contabilità vieta di impiegare le somme in spese diverse da quelle contemplate in bilancio. Gli stanziamenti provinciali e comunali non furono smuntì per far acquisti all'Esposizione di Parigi perchè non era nominato il direttore e perchè regnava una grande incertezza riguardo alle sorti del Museo. Crede poi che non sia carità cittadina gridar tanto contro il Museo. Il corpo insegnante non lo lasciò deperire: serve alla scuola del Valentino che, invece di essere la prima d'Italia, sarebbe fra le ultime se non avesse il Museo industriale. Inoltre vi si fanno insegnamenti straordinari in occasione di scoperte od innovazioni. Crede che circostanze estrinseche e non una mala volontà deliberata impedirono che fiorisse e progredisse l'istituzione. Quanto alle privative industriali afferma che sono un accompagnamento naturale del Museo e non potrebbero essergli tolte.

Il cons. Ferraris parla di quello che ha fatto al riguardo il Consiglio comunale. Dice essere inutili le recriminazioni: non bisogna guardar indietro, ma innanzi. Tutti debbono concorrere che la istituzione viva come è conveniente; gl'interessati debbono riunirsi per istudiare quello che è meglio, e mettersi d'accordo per ispingere l'autorità superiore a provvedere.

Il cons. Rossi formola al riguardo un ordine del giorno.

Il cav. di Sambuy, appoggiato dal consigliere Gamba, ne presenta un altro. Dopo una animata discussione si viene ad un compromesso e viene presentato un ordine del giorno firmato dai consiglieri di Sambuy, Rossi e Gamba con cui si prende atto delle dichiarazioni del Commissario regio e s'invita la Deputazione provinciale a mettersi d'accordo colla Giunta comunale di Torino per far eccitamenti al Governo onde provveda.

Quest'ordine del giorno è approvato.

Viene in discussione il punto 14° che reca:

Domanda di concorso per un monumento a Giuseppe Giusti. Proposta del consigliere Colombini.

Il consigliere proponente ripete una domanda già fatta altra volta. Se che la legge è contraria alla votazione di fondi per monumenti, ma siccome si fecero già altre infrazioni, crede che questo sarebbe uno di quei casi in cui si tempera l'assoluto. Non vorrebbe che si dicesse in riva all'Arno che un rifiuto venne dalle sponde del Po. Propone la votazione di L. 100.

I cons. Compans di Brichanteau e Ceresa, dichiarano di non potere, con loro rincrescimento, accettare la legge. Citano la legge 14 giugno 1864. Fanno osservare come si ricusò di votare pei monumenti a Villamarina, Ponza di S. Martino, Tommaseo, Garibaldi, Boccaccio. Non si fece eccezione che per Vittorio Emanuele, Cavour, La Marmora e Sclopis.

Il cons. Colombini insiste nella sua domanda che, messa ai voti, è respinta.

Si passa all'art. 16 dell'ordine del giorno che reca:

Domanda di sussidio per la costruzione di strade comunali obbligatorie.

Il cav. Borella, relatore, osserva come il Governo sussidia le strade in ragione del 4° del prezzo effettivo, cioè in ragione della loro importanza. La Provincia, invece, a norma del regolamento, sussidia in ragione della povertà dei Comuni. Tuttavia in parecchi casi la Provincia non si attenne al regolamento, e votò per un quarto della spesa. Le domande di sussidio si moltiplicarono; esse sono ora 36. Alcuni Comuni domandano un quarto; altri lasciano comprendere che aspettano un sussidio eguale a quello del Governo. Calcolasi che la spesa di tutte le strade obbligatorie da farsi nella Provincia ascenderebbe a non meno di 5 milioni; dando un quarto, la Provincia s'impegnerebbe per 1 milione e mezzo. Stante l'entità della cosa, la Deputazione crede rivolgersi al Consiglio onde prescriva per la prossima sessione le norme da stabilirsi per fissare il quantitativo del sussidio per le strade provinciali. La Deputazione propone che venga al riguardo nominata una Commissione che esamini la questione e riferisca nella prossima sessione.

Il Consiglio delibera di affidare alla presidenza la nomina della Commissione.

L'art. 17 riguarda una *proposta del consigliere Ceresa per una rappresentanza al Governo intorno alla legge delle strade comunali obbligatorie.*

Questa rappresentanza tende a che il Governo accordi ai Comuni i sussidii anche quando per la costruzione delle strade comunali obbligatorie siasi provveduto con mezzi diversi da quelli prescritti dalla legge del 1868.

Il Consiglio approva la proposta.

L'art. 18 concerne una *proposta della Provincia di Alessandria sulla caccia*, che tende a invitare il Governo a ordinare misure contro la distruzione degli uccelli insettivori. Si fa invito ad altre rappresentanze provinciali di unirsi a quella di Alessandria nel presentare la proposta.

Il Consiglio aderisce.

Il consigliere Mondino svolge quindi una sua *interrogazione sui capitoli d'appalto e manutenzione delle strade provinciali.* Trattasi dell'elevato prezzo del petrisco che si adopera per le strade provinciali, che egli afferma venir provveduto alla città di Torino a prezzi inferiori.

Il consigliere Borella dice che la Deputazione, prima di scegliere il petrisco, fece procedere a diversi esperimenti. Manca nella provincia di Torino il materiale migliore. La differenza dei prezzi proviene dal diverso materiale, dalla distanza da cui è tratto ed a cui è portato.

Il consigliere Colombini prende quindi a parlare del *raccordamento della ferrovia Ciriè-Lanzo con quello dell'Alta Italia.* Dimostra la necessità di questo raccordamento ora che sorgono nuove fabbriche e nuove industrie lungo la ferrovia dovuta all'iniziativa privata. Dice che il raccordamento non fu fatto finora stante le esagerate pretese della Società dell'Alta Italia. Prega il Commissario regio a fare studiare questa pratica e fare eccitamenti al riguardo al Governo del Re.

Prega poi il Commissario regio di farsi interprete presso il Governo del Re, onde siano modificati gli orari delle ferrovie. Dice che si isolano quelli di Torino da Ivrea, Biella, Casale e che sulla ferrovia Torino-Cuneo si fa un servizio pessimo. È parso finora che il Consiglio lo facesse apposta per mettere nell'isolamento la città di Torino. Domanda radicali modificazioni nella partenza, nelle coincidenze e nella velocità dei treni.

Il consigliere Ceresa appoggia vivamente il consigliere Colombini circa la modificazione degli orari.

Il commissario regio, Minghelli-Vaini, non soltanto accetta l'eccitamento, ma prega gli si dia copia della parte del verbale della seduta che riguarda questa questione. La manderà al Governo con calde raccomandazioni e ne farà un caso di politica interna interessando tutti i ministri.

Il cav. Compans di Brichanteau parla quindi della *stazione succursale di Borgo Dora.* Fu data anticamente assicurazione che tutti i treni si sarebbero fermati a quella stazione. Passate le ferrovie in mano della Società dell'Alta Italia, si fecero dapprima soltanto due fermate al giorno, poi una sola, poi più nessuna. Raccomanda il ripristino della usanza antica specialmente a motivo delle molte fabbriche sorte nei dintorni di quella stazione.

Fatta questa raccomandazione, lo stesso consigliere svolge una sua interpellanza sull'impiego dei proventi dell'ufficio di segreteria. La Provincia fa contratti per 800,000 franchi all'anno circa. I diritti di segreteria si calcolano in base al 2 1/2 o al 3 0/0. Al 2 per cento darebbero 16,000 franchi all'anno da cui bisogna però dedurre le spese d'ufficio. Il Consiglio provinciale in un'epoca in cui i proventi d'ufficio erano piccoli, deliberò di lasciarli al segretario, riservandosi però di far ritirare dalle mani della Provincia quegli stessi proventi quando fossero ristretti. Curioso di conoscere quale fosse stato negli ultimi anni l'incremento dei proventi, domandò il registro al segretario provinciale, e gli fu risposto che mancavano i conti degli ultimi tre anni. Giudica ciò anormale, e non sa su chi cada la responsabilità. Domanda delle spiegazioni. Il pubblico crede che il segretario goda di uno stipendio dai 4 ai 5 mila franchi, mentre in realtà ha forse più del doppio. Se lo stipendio fissato non basta, si aumenti, ma non con guadagni eventuali che possono essere vistosissimi e che forse non sarebbero da disprezzarsi nel bilancio della Provincia. Vorrebbe poi sapere se si eserciti al riguardo un controllo, da chi e come.

Il cav. Ceresa legge un resoconto da cui risulta che la media dei proventi d'ufficio si può calcolare in L. 2500 annue; crede che questo aumento allo stipendio del segretario non sarebbe tale da indurre a mutar regola: ma la Deputazione ci pensò non tanto per l'entità della somma che pel prestigio del servizio. Crede che convenga separare la ragioneria dalla segreteria, che la cura degli appalti dovrebbe essere data ad un impiegato speciale e le somme ricavate dovrebbero essere versate nella cassa provinciale. Si pensa a riformare la pianta degli uffizi secondo gli odierni bisogni; ma tutti gli anni si annuncia una nuova legge provinciale e comunale e non la si fa mai. Si aspetta ad attuare la riforma dell'organico quando si conosca la nuova legge.

Il consigliere Brichanteau non si dichiara soddisfatto non essendogli detto se e come e da chi si fa il controllo e non essendogli spiegato come i conti di tre anni non siano tenuti in regola.

Risponde il consigliere Ceresa che i conti possono essere in registri del segretario e non portati in bella copia, ma ci sono; che, del resto, si possono deliberare dagli atti stessi. Il consigliere dirigente non fece il controllo, poichè lo credette inutile essendo devoluti al segretario i proventi d'ufficio. I conti furono però rivedati dal consigliere notaio Boglione, persona praticissima, e che non ci trovò nulla a ridire.

Il consigliere Brichanteau persiste a non dichiararsi soddisfatto.

Allora il presidente Bertea dice che la cosa verrà meglio studiata in una prossima sessione.

Dopo di che, il Prefetto dichiara chiusa la sessione.

CRONACA

7 novembre.

Ai lettori. — Domani cominceremo il racconto di Rosario Sacchetti già annunziato:

IL FORNO DELLA MARCHESA.

Convocazione del Consiglio comunale. — L'altra sera un ragguardevole numero di consiglieri comunali erasi radunati e avevano deliberato di eccitare il Sindaco a convocare prossimamente il Consiglio comunale acciò l'amministrazione municipale non soffrisse di questo inopportuno ritardo.

Ora ci si dice che il Sindaco ieri, informato forse delle deliberazioni prese l'altra sera, propose pel primo in seno alla Giunta comunale che il Consiglio fosse convocato per la sera di sabato 9 corrente. Bene!

Tramways. — I profeti di malaugurio ebbero torto un'altra volta. Da una settimana è attivato il servizio d'ippoferrovia per la stretta via del Palazzo di Città e nessuno degli inconvenienti — che secondo loro dovevano essere frequentissimi, inevitabili ad ogni passar di carrozzone — si ebbe a constatare. Il *tramway* non dà incomodo maggiore di quello che dia nelle strade più ample, vale a dire che non dà affatto. La Direzione sociale saggiamente prescrisse però che nel breve tratto da piazza Castello a piazza *Corpus Domini* i cavalli siano tenuti al passo e che la vettura sia costantemente preceduta da un fattorino a distanza bastante per evitare ogni ingombro di linea ed ogni collisione con veicoli venienti dalle strade laterali.

Scuole tecniche di San Carlo. — Sabato sera 9 corrente alle ore 9 l'egregio sig. Ippolito Ferrari darà principio al corso di economia politica, e continuerà quindi le sue lezioni in ogni sabato alla stessa ora nell'anfiteatro di queste scuole, via Gandenzio Ferrari, n. 6 bis. A queste lezioni è libero l'accesso anche alle persone estranee alla Società delle scuole tecniche operaie.

Ginnastica e scherma. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte, per cura della Società Ginnastica, le varie scuole festive, e le lezioni avranno principio secondo l'orario seguente:

a) Scuola dei soci ed abbonati adulti, domenica 10 novembre dalle ore 3 alle 4 1/2 pomeridiane.

b) Scuola pei soci ed abbonati dai 9 ai 16 anni, domenica 10 novembre dalle ore 1 1/2 alle 3 pomeridiane.

c) Scuola infantile e maschile pei ragazzi inferiori ai 9 anni, giovedì 14 novembre dalle ore 12 all'1 pomeridiana.

d) Scuola infantile femminile e per damigelle, giovedì 14 novembre:

1ª classe per ragazze inferiori agli 8 anni, dalle ore 1 alle 2 pomeridiane;

2ª classe per ragazze dagli 8 ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane;

3ª classe per damigelle di età superiore ai 12 anni, dalle ore 3 alle 4 pomeridiane.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giorni di giovedì e domenica.

Per le scuole *c)* e *d)* si prenderanno le iscrizioni nei giorni 13 e 14 dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, e le lezioni avranno luogo in apposita sala convenientemente riparata e riscaldata.

L'ammissione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbonati annuali, anche agli estranei, con pagamento mensile di L. 3 per ogni allievo.

e) Scuola dei capi-squadra e scelti di tutte le scuole; le iscrizioni avranno luogo il giorno di sabato 23 novembre alle ore 4 pomeridiane.

f) Scuola degli artisti e commercianti; domenica 17 novembre dalle ore 4 1/2 alle 6 pomeridiane.

Scuola di scherma; lunedì 11 novembre dalle ore 7 alle 10 di sera e giorni successivi, meno i festivi, fino a tutto il 15 aprile.

Le iscrizioni cominceranno il giorno di domenica 10 novembre dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, in via della Ginnastica, n. 11, e continueranno nei giorni successivi dalle ore 7 alle 10 pomeridiane.

La Società s'incarica inoltre di dare lezioni private collettive fino a 10 allievi in ore dictate, da concertarsi, mediante il contributo complessivo mensile di L. 60, come pure di dar lezioni a ragazzi che per debolezza di costruzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, dietro accordo pel contributo da pagarsi.

Servizio ferroviario. — Sono stato ripresi da Torino le corse dei treni ferroviari per Firenze e Roma su tutti tre i binari al punto della retta del fiume Bormida, presso Alessandria.

Dono regale. — S. M. la regina Margherita volle testimoniare alla signorina Anna Violetta, d'Ivrea, nipote dell'inventore della macchina stenografica Michela, la sua soddisfazione per l'esperimento dato il 23 ultimo scorso ottobre coll'apparato stenografico alla reale villa di Monza.

Le inviò in dono un medaglione d'oro col reale monogramma in brillanti.

I complimenti alla signorina Violetta!

Anniversario di una nascita. — Il giorno 20 novembre ricorda l'anniversario della nascita di una augusta donna: la nascita di S. M. la regina Margherita, la quale aprì gli occhi alla luce in Torino il 20 novembre 1851 e compisce perciò in quel giorno 27 anni d'età.

A Verona si è pensato di mandare alla Regina in quella fausta circostanza un gran mazzo di fiori artificiali.

M'immagino che anche le signore torinesi penseranno di mandare i loro auguri alla graziosissima Sovrana d'Italia.

Viaggi comodi. — Si sconfattivate, dall'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, in via di esperimento, le corse fra Modena e Torino, delle carrozze a letto della Società internazionale belga Hoepling-Cars. Se tali vetture, che presentano eleganza e comodità, di cui difettavano i nostri coupé a letto, incontreranno il favore del pubblico, le corse che ora si limitano a Torino, saranno spinte sino a Brindisi, sul versante Adriatico, e sino a Roma sul Tirreno.

Provvisto per le ferrovie. — Perchè sempre più facile possa riuscire ad ogni industriale e ad ogni commerciante il poter concorrere alle forniture che possono occorrere alle strade ferrate dell'Alta Italia, è stato disposto dal Consiglio di amministrazione che i campioni degli oggetti a fornirsi siano d'ora innanzi depositati in qualunque luogo l'Amministrazione abbia un magazzino o un deposito. (*Gazz. dei lavori pubblici*).

Cavalli alla prova. — Quei certi cavalli di razze diverse montati giorni sono dai bravi ufficiali del reggimento *Lanceri di Novara*, per un esperimento di resistenza, fecero già una marcia di 100 chilometri. Furono a Pavia e ieri erano attesi a Milano.

Molti ufficiali di quel reggimento andarono incontro agli instancabili ufficiali.

Processo Lambertini-Antonelli. — Alla Corte d'Appello di Roma sono cominciate le discussioni sul ricorso del poco edificante processo Antonelli-Lambertini (la contessa che pretende essere figlia del defunto segretario di Stato del Papa, cardinale Antonelli). L'avv. Mari ha combattuto la sentenza che ammise le testimonianze in favore della Lambertini. Gli ha risposto l'avv. Tajani.

Sinistri marittimi. — Il *Bureaux Veritas* vi dà la lista dei bastimenti perduti nel mese di settembre scorso. Essi furono in tutto 93, cioè 65 velieri e 8 legni a vapore.

Dei velieri, 34 erano inglesi, 13 americani, 12 francesi, 7 germanici, 5 norvegesi, 4 italiani, 2 danesi, 2 olandesi, 1 spagnuolo, 5 ignoti.

Sette vapori erano inglesi, uno italiano.

Necrologio. — È morto a Roma il distinto scultore Carlo Summers.

Teatri. — Vittorio Emanuele — Buona, assai accreditata notizia della *Sonnambula* rappresentata ieri sera a questo teatro dopo un'aspettazione di due o tre giorni.

La sig.ª Rosina Isidor, una simpatica donnina inglese, che ha appreso in Italia, almeno così mi dicono, l'arte del bel canto, ha superato la difficile prova ed è stata proclamata un'*Amina* di ordine superiore.

Al *rondò* finale essa ha fatto andare in visibilio il pubblico specialmente coi suoi *trilli* che sono veramente *croccanti*.

Il tenore Benfratelli, non nuovo per le scene del teatro Vittorio Emanuele, ha incontrato anch'esso le simpatie del pubblico.

Vengono di poi il conte, l'ostessa, la mugnaia, i cori maschi e femminei, tutta brava gente, dei quali per trentatrè ragioni non posso occuparmi.

Il teatro era brillante, massime nelle sedie chiuse.

La seconda rappresentazione della *Sonnambula* avrà luogo domani sera.

Auguri di favolosi incassi alla coraggiosa Impresa, che se lo merita davvero!

— Carignano. — Domani sera, venerdì, andrà in iscena a questo teatro un nuovo lavoro in versi di quel dolcissimo poeta che si chiama Leopoldo Marenco. Il titolo è: *Tramonti!*

La Compagnia della *Città di Torino* ne curerà degnamente la rappresentazione, e possiamo fin d'ora prevedere un bel successo.

— Gerbino. — La prima novità drammatica della compagnia Bellotti Bon n. 2: *La catena del passato*, del signor Salvestri, non ha avuto fortuna ieri sera a questo teatro.

Gli attori non ebbero che una chiamata alla fine del primo atto ed una contrastata con qualche sibilo al terzo. Ce ne rincresce per l'autore del *Tredici a tavola* e del *Fatemi la corte;* ma noi crediamo che il giudizio del pubblico sia stato assai giusto nel trovare la *Catena del passato* una commedia vecchia rimasta a nuovo senza interesse e senza scopo alcuno, fuorchè quello di presentare sulla scena caratteri e passioni già sfruttati, già passati di moda.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il papa Leone XIII ha inviato L. 500 per soccorrere le famiglie colpite nella città di Avellino da un recente disastro.

Cronaca nera. — *Furto di L.* 62,000 a Napoli. — I coniugi Concetta Petrone, d'anni 45 e Orderio Agostino, d'anni 55, ricchi pizzicagnoli abitanti la sezione Vicaria a Napoli, tornati iersera alla propria abitazione dal teatro S. Carlino colle loro due figlie, trovarono la porta aperta, la mobilia sconquassata ed uno strato di biglietti di banca per terra.

I ladri erano entrati in quell'alloggio con chiave falsa ed avevano asportato per 62,000 lire di oggetti e valori, cioè gioielli ed oggetti di argento per lire 15,606, biglietti di Banca per L. 20,000, monete d'oro per lire 7000, un libretto della Cassa di Risparmio di L. 7000, quindici titoli di rendita di varie migliaia di lire.

Molto vasellame d'argento ed altri mobili non erano stati toccati dai ladri.

La pubblica sicurezza ha proceduto a parecchie perquisizioni ed ha tratto in arresto il fratello dell'Orderio, di poco venuto dal domicilio coatto, e la famiglia del portinaio della casa ove avvenne il furto.

*** **A Torino.**

Incendio. — Ieri sera, poco dopo le 8, scoppiarono le fiamme in un baraccone dei portici di piazza Castello, istrutto da una crestaia. L'incendio prese, in pochi minuti, proporzioni allarmanti minacciando estendersi ai baracconi attigui; ma grazie alla prontezza dei soccorsi, venuti e dal Palazzo municipale e dal Palazzo Reale e prestati da pompieri, guardie municipali, guardie di P. S., carabinieri e cittadini d'ogni classe, in mezz'ora le fiamme furon spente.

La proprietaria è assicurata.

*** *Ladri.* — Nella notte dal 5 al 6 in una casa del corso Vittorio Emanuele furono rubati utensili e ferro per il bel peso di oltre 150 chilogr.

— Nella scorsa notte fu per la seconda volta tentato lo scassinamento dell'uscio di bottega di un orafo in via S. Francesco d'Assisi. Ma anche questa volta i ladri fecero fiasco.

— Ieri mattina una persona di servizio uscendo di casa (via Bogino, n. 12) appese ad un chiodo presso l'uscio la chiave dell'alloggio.

Ritornata dopo parecchie ore, vide che i ladri s'erano serviti della chiave ed avevano rubato in casa un orologio d'argento e L. 280 in biglietti.

*** *Arrestati:* 3 per ubbriachezza e discordini, 2 per canto e schiamazzi, 1 per furto di un *paletot*, 1 per vagabondaggio e 1 donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 6 novembre.

Morti. — Amprino Giuseppe, d'anni 61, di Pancalieri, segretario privato — Beltramo Giocondo, id. 67, di Rivarolo Canavese — Carutti Giuseppe, id. 28, di Torino, farmacista — Borgogno Caterina, id. 10, di Torino — Canepa Bartolomeo, id. 76, di Montaldo, negoziante — Lobera Carlotta nata Olivori, id. 73, di Torino — Pistarino Bartolomeo, id. 66, di Annone d'Asti — Occhetti Giacomo, id. 30, di Torino — Gianlastri Maria nata Bobba, id. 32, di Torino — Serra Teresa nata Vesco, id. 53, di Forno-Susa — Pellegrini Giulia, id. 23, di Torino — Giovannini Giovanni, id. 59, di Vercelengo, segatore — Minola Luigi, id. 57, di Bristino, negoziante — Capriotti Giuseppe, id. 21, di Ripatransone, soldato nel 9° artiglieria — Bouvet Vittoria, id. 69, di Bitche (Francia), suora di carità — Gamerlo Elisabetta, id. 35, di Torino — Sottore Angela nata Bacchino, id. 70, di Venaria Reale — Massa Ignazio, id. 55, di Torino, macellaio di scherma — Beltrami Margherita nata Foglino, id. 30, di Casalborgone — Gantone Luigi, id. 58, di Crevacuore, panettiere — Franco Bartolomeo, id. 27, di Peveragno, agricoltore — Salvino Felice, id. 40, di Castelnuovo d'Asti, panettiere — Quarenta Edvige, id. 10, di Alessandria — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 30, *cioè, a domicilio* 19, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 3.

Nascite 14, cioè: maschi 8, femmine 8.

Matrimoni celebrati 2.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *Chi semina e chi raccoglie* — *La figlia dell'avaro* — *Alla cuccia.*

Vittorio, o. 7 1/2 — *La forza del destino*, opera — *Una sfida a Pekino*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il fratello d'armi* — *Una indigestione.*

Alfieri, o. 8. — *La contessa di Mons*, opera — *Bucchio e Sinforosa*, ballo.

Rossini, o. 8 — *La cuna d'Carlin.* —

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale:* dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
6 novembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. centesim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 723,5	+ 0,5	4,0	81	14° 19'	calma	ser. n.	
9 a. 723,9	+ 1,2	4,2	82	14° 19'	calma	n. ser.	
12 m. 723,4	+ 5,5	4,1	59	14° 20'	SO d.	s. p. r.	
3 p. 722,2	+ 9,4	3,0	23	14° 18'	NO for.	sereno	
6 p. 724,4	+ 7,4	1,9	24	14° 18'	N fort.	sereno	
9 p. 726,0	+ 6,3	2,4	32	14° 18'	calma	sereno	

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,8 / Massima + 9,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 7 novembre + 1,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 9 — Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 4 57.

Nascere della **LUNA**, 3 46 sera. — Passaggio al meridiano, 11 4 sera. — Tramonto, 5 32 matt.

Giorno della Luna 14°.

CORRIERE DELLA SERA
6 novembre.

Inchiesta sulle Ferrovie.

L'on. Nervo, membro della Commissione di inchiesta sull'esercizio e costruzione delle ferrovie, pubblicò testè un programma sulle notizie da raccogliersi e sulle questioni che a parer suo deve esaminare la detta Commissione.

Ognuno già conosce per prova quale diligente e solerte investigatore di fatti sia l'onorevole Nervo; non recherà dunque meraviglia ad alcuno il sapere che anche questo questionario è completissimo in ogni sua parte; e sia se a tutte le domande che propone l'onorevole deputato del 3° collegio di Torino sarà data soddisfacente e perentoria risposta, l'Italia potrà alfine possedere sulla questione ferroviaria un compiutissimo precisissimo di notizie che gioveranno in singolar modo per ordinare sapientemente questo importantissimo servizio per l'avvenire.

Per mancanza di spazio si duole che noi non possiamo qui accennare nemmeno sommariamente i diversi capitoli fra i quali l'onorevole Nervo divide le sue domande; noi dobbiamo perciò limitarci ad un semplice annunzio di questo lavoro, facendo voti affinchè la Commissione ne tenga il debito conto.

Ordine del giorno del nuovo Ministro della guerra.

Il nuovo ministro della guerra generale Bonelli ha emanato il seguente:

Ordine del giorno 2 *novembre* 1878:

Chiamato dalla Fiducia del Re a reggere il Ministero della guerra, ne assumo oggi l'ufficio.

Nei lunghi anni passati fra le truppe ebbi modo di apprezzarne la salda disciplina e le virtù, di toccar con mano il costante e sollecito sviluppo dalla loro istruzione e di seguire i progressi del nostro ordinamento.

Mi affido alla intelligente ed assidua cooperazione di tutte le autorità militari per conservare i risultati ottenuti e per mantenere intatte le tradizioni che formano la gloria e la forza del nostro esercito, ricordando sopra tutto che solo colla rigorosa osservanza della disciplina esso può essere sempre in grado di adempiere alla sua nobile missione, quella cioè della difesa del Re, della patria e delle sue istituzioni.

Il ministro: Bonelli.

Cuneo al nuovo ministro della guerra.

Il municipio di Cuneo non appena seppe della nomina a ministro della guerra del generale d'artiglieria comm. Bonelli, spediva all'egregio ufficiale un affettuoso indirizzo di congratulazione.

Il ministro Bonelli rispondeva al sindaco di Cuneo col seguente telegramma:

« Onorevole deputato Allisio sindaco.

« Spiacente che mio tardo arrivo Roma abbiami impedito pronta risposta suo cortese telegramma, ringrazio sentitamente della preziosa manifestazione del Consiglio comunale Cuneese, che mi riesce tanto più gradita siccome commossa alla memoria del mio compianto genitore. Prego Vossignoria voler essere interprete miei sentimenti presso cotesto Consiglio comunale. Bonelli. »

Cose dell'Esercito.

Assicurano alla *Perseveranza* essere prossimo un movimento nell'alto personale dell'esercito.

Il principe Amedeo lascierebbe il comando generale di Roma, e lo sostituirebbe il generale Luigi Mezzacapo.

Il generale Piola Caselli, comandante generale di Bari, sarebbe collocato in disponibilità, e lo sostituirebbe il generale Ferrero, ora comandante di divisione in Alessandria.

È probabile che il principe Amedeo assuma la carica d'ispettore generale dell'esercito.

Arresto di un brigante.

I carabinieri, nelle vicinanze di Roma, arrestarono il brigante Del Zero, latitante da 17 anni, e colpito da 14 mandati di cattura per grassazioni e assassinii.

Scontro tra forza pubblica e briganti.

Telegrafano da Mistretta (Sicilia) che il 2 corrente avvenne verso la località detta *Femminamorta*, uno scontro tra la forza pubblica ed i briganti.

Le autorità si affrettarono a fare accorrere altre forze da Mistretta, Tusa e Castelduccio.

Si ignorano altri particolari.

Il debito pubblico degli Stati Uniti.

Un telegramma da Washington 2 novembre, ci fa sapere che nel corso del mese di ottobre il debito pubblico degli Stati Uniti è diminuito di 1,708,000 dollari; l'incasso metallico del tesoro si elevava l'altro giorno, 31 ottobre, a 297,686 dollari e la riserva della carta ammontava a 1,711,000.

CORRIERE DEL MATTINO
7 novembre.

I clericali alle urne.

L'Unità Cattolica ha abbassato la bandiera *Nè eletti nè elettori*, e, già l'abbiamo avvertito, ha inalberato l'opposta chiamando ed eccitando i clericali ad accorrere alle urne.

La repentina e improvvisa mutazione ha sorpreso parecchi, ma per questo non è meno vera nè meno decisa. Altri giornali clericali annunziano a chiare lettere che « *l'articolo dell'Unità Cattolica è ufficioso* » Il concorso dei cattolici fu deciso al Vaticano. »

Il risveglio è generale. Tutti gli organi di quel partito hanno oramai incominciata e stanno per incominciare la campagna.

La cosa potrebbe ancora essere messa in dubbio dal momento che il Vaticano — il quale officialmente e in mille modi espliciti ha sempre manifestato la sua disapprovazione per il concorso dei cattolici alle urne — finora ufficialmente non ha ancora rafforzato l'appello dell'*Unità Cattolica*, nè ha ancora espresso chiaramente il suo pensiero a questo proposito.

Ma ogni dubbio deve ormai scomparire dopo la spiegazione stessa data dai fogli clericali e chi ben guardi all'indole e alla politica dei clericali. Questi, ammaestrati da lunghe esperienze, da lotte continue, persistenti, nascoste, non recano subito in piazza i loro propositi, non ismascherano le loro artiglierie prima che non le abbiano ordinate per bene, non si siano riunite le forze, non si siano riordinate e numerate.

I giornali e gli altri organi dei clericali chiamano a raccolta i fedeli, i militi; la voce del generale supremo verrà poi il dì della grande rassegna. La voce del Vaticano non tarderà a farsi sentire a tempo opportuno, quando i clericali contatisi fra loro avranno ottenuto coscienza di essere *numero* e *forza*.

Così non si sfrutta innanzi tempo l'autorità del Capo e non si menoma il prestigio qualunque sia della sua voce prima che non occorra per la lotta.

È disciplina anche questa che i liberali tutti di Destra, di Centro e di Sinistra debbono osservare con occhio vigilante. Noi crediamo debito nostro l'avvertirlo.

CORRIERE DI MILANO.
Domenico Induno.
6 ottobre.

Il 1878 vuol essere per noi tristamente famoso. Ritroveremo questa data alla chiusa di molte biografie d'italiani illustri e varii quasi la divisione di due epoche della nostra storia.

Alla schiera dei defunti, dei quali tutto il nostro paese porta il lutto, aggiungiamone ancora uno:

Domenico Induno.

Il valente pittore è morto ieri sera.

Aveva sessant'anni — ma, per l'arte almeno, era tutt'altro che vecchio. Il suo studio era affollato di lavori e di disegni; il suo ingegno aveva conservato, malgrado l'infermità che lo tormentava, tutta la sua energia.

La sua vita adesso era placida e serena, confortata da una riputazione ben meritata, non violenta, ma soda e senza contestazioni.

Da giovane, come suo fratello Girolamo, lottò lungamente ed aspramente.

Egli apparteneva a quella titanica generazione che si assunse il colossale proposito di farsi una patria — e l'ha compiuto miracolosamente.

Suo padre era custode a Palazzo Reale; il vicerè arciduca Ranieri gli voleva bene, e lo aiutò ad avviare i suoi figli all'arte.

I vantaggi che però da questa alta protezione egli poteva ricavare non lo trattennero dal consacrarsi alla causa d'Italia. Egli emigrò, fu soldato ed artista; fu a Firenze, a Torino, deve dipinse il gran quadro della *Cernaia* che è in codesta Reggia.

Domenico Induno rappresentava in pittura ciò che nella nostra letteratura fu il romanticismo: rivoluzione moderata, o, più che rivoluzione, riforma tranquilla e prudente.

Non mai, credo, il progresso dal vecchio al nuovo si fece più quietamente e con minori improntitudini. Le parti erano scambiate: il vecchio era eccessivo, burbanzoso, violento — il nuovo sobrio, modesto ed aveva per massima ispiratrice il buon senso.

Non ne nacquero forse delle grandissime cose, ma delle buone e ragionevoli.

Domenico Induno non ha fatto nulla di strepitoso: anche nei soggetti più grandiosi egli schivò gli effetti troppo arditi: le sue battaglie sono più fredde per essere armoniche.

Eppure questo artista così poco eccentrico ebbe una scuola, egli lasciò degli allievi e degli imitatori; il che significa che non gli mancò una certa intima originalità e che il carattere individuale della sua pittura ha espresso in modo più profondo dei suoi contemporanei la tendenza della sua epoca artistica.

Un'epoca di transizione: riguardosa verso il passato, peritosa ma non ostile verso l'avvenire. Questo lo si accettava, ma moderatamente.

L'Induno trasformò continuamente e approfondì gradatamente sempre la sua maniera. Egli passò dalla maniera pittoresca di storia al romanticismo storico, e finalmente al genere romantico, sviluppando mano mano qualità più delicate, più fine, più artistiche; accostandosi mano mano al vero senza mai affrontarlo senza uno scrupolo idealistico.

Il gran quadro esposto ora a Parigi, rappresentante la fondazione della Galleria Vittorio Emanuele di Milano, è un esempio di arte illustrativa coscienziosa: egli si preoccupò sovratutto di ritrarre fedelmente il soggetto, il quale non aveva in sè veramente nulla di drammatico o di spiccante nè per carattere, nè per altro delle qualità per cui un avvenimento si raccomanda ad un artista; questi non poteva fare in esso nè una scena, nè del colore. L'argomento non usciva dalle proporzioni di una vignetta di giornale illustrato.

Egli cercò di dare al suo quadro il valore dell'esattezza; bisogna essere stato nel suo studio quando l'Induno lo dipingeva a vedere la copia di disegni, di fotografie, che s'era procurato e assistere al grande travaglio che egli si dava per i più minuti particolari. Perciò l'opera sua è riuscita una grande e importantissima collezione di ritratti. I nostri posteri vi ritroveranno, a cominciare da quelli del Gran Re defunto, le sembianze dei più grandi uomini dell'Italia nuova; illustri personaggi che in quell'occasione non hanno nulla da fare, e vi compaiono affollatissimi curiosi; ma parteciparono all'alto dramma del nostro risorgimento politico.

Per questo lavoro l'Induno era stato nominato cavaliere della Legion d'onore.

***

Da un funerale a una commemorazione funebre.

Domani all'Istituto di scienze e lettere Giulio Carcano leggerà un elogio di Alcardo Alcardi, socio corrispondente.

***

Nulla di nuovo. R.

ADUNANZA D'UOMINI POLITICI A NAPOLI.

A conferma del telegramma ricevuto dal nostro corrispondente di Napoli, riceviamo stamane la seguente lettera:

« Napoli, 2 novembre.

« Onorevole Direzione ecc.,

« Il sottoscritto prega cotesta Direzione a voler inserire nel prossimo numero il seguente avviso, ed anticipa i ringraziamenti:

« Il giorno 10 del corrente novembre, alle ore 12 meridiane, nella sala del Consiglio provinciale in Santa Maria La Nova avrà luogo una riunione di uomini politici di Sinistra, e specialmente di deputati.

« Quelli fra i deputati di Sinistra che non avessero ricevuto l'invito, entreranno mostrando la medaglia.

« *Il deputato del 1° Collegio di Napoli*

« M. Englen. »

Mentre ringraziamo della comunicazione, ci permettiamo osservare se non sarebbe stato meglio insieme coll'avviso dell'adunanza dire esiandio lo scopo di essa e mandarci l'ordine del giorno delle materie a trattarsi. L'avviso puro e semplice è dato per accrescere importanza al sinodo regionale? e per mezzo di esso s'intese d'invitare tutti i deputati e gli uomini politici di Sinistra, anche quelli dell'Alta Italia?

Speriali informazioni nostre ci farebbero dubitare piuttosto che voglia riuscire una riunione di nicoterini. Ch'essi vogliano numerarsi? o che vogliano imporre col clamore?

NOTIZIE DA ROMA.
6 novembre.

Lega monetaria. — Secondo alcuni giornali, si afferma che il ministro Scialoja-Depretis abbia conclusa una convenzione col Governo francese, in forza della quale l'Italia ritirerebbe cento milioni in monete d'argento italiane, giacenti presso la Banca di Francia, e la escluderebbe dal corso legale negli Stati formanti parte della lega monetaria.

Si pagherebbero trenta milioni alla consegna, il resto in tre anni in rate eguali; si pagherebbe in oro, corrispondendo sulle somme residue il tre per cento.

— *L'Agro Romano.* — La Commissione per il bonificamento dell'agro romano approvò il progetto di bonifica su una zona di 10 chilometri di raggio intorno alla città, procedendo poscia alle zone successive. Scorso un dato numero di anni, i terreni ancora incolti ed insalubri per colpa dei proprietari, verrebbero gravati con una tassa speciale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Nuova York, 5. — Borsa chiusa.

Butler, candidato governatore del Massachusset, non rimase eletto.

Costantinopoli, 5. — I Russi arrestarono una banda di 500 Bulgari, che preparavasi ad entrare in Macedonia.

Simla, 5. — Assicurasi che la popolazione del Kokistan si rivoltò contro l'emiro dell'Afganistan ed uccise il governatore. L'Emiro spedì molte forze per ristabilire l'ordine.

Vienna, 6. — Le comunicazioni telegrafiche intorno a Vienna sono interrotte da domenica, in seguito ad una bufera di neve, che fece grandi guasti.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* annunzia che i plenipotenziari della Francia, Belgio, Italia, Grecia e Svizzera firmarono ieri la convenzione monetaria, che mantiene l'unione monetaria, ed introduce nella convenzione del 1865 le modificazioni reclamate dalla circostanza.

Londra, 6. — Il *Times* commentando la corrispondenza diplomatica del *Libro giallo*, approva completamente l'attitudine della Francia per sostenere la sua influenza in Oriente. Dice che la cooperazione della Francia ha un valore inestimabile per l'Inghilterra, e spera che la Francia non nutrirà alcuna ostilità verso l'Inghilterra, che vuole soltanto indicare alla Francia i mezzi di sostenere la sua vera posizione.

Del mattino.

Vienna, 6. — La Camera dei deputati approvò con 161 voti contro 70 l'indirizzo proposto dalla Commissione, dopo che De Frulis sviluppò i principii della politica seguita dal Governo, dichiarando che Andrassy riservasi a dare spiegazioni alla Delegazione.

Budapest, 6. — La Dieta respinse con 170 voti contro 95 la proposta di mettere il Ministero in istato d'accusa.

Costantinopoli, 6. — Regna uno spirito bellicoso fra le truppe russe della Rumelia. Gli ufficiali parlerebbero di una campagna d'inverno contro Costantinopoli.

Nuova York, 6. — I repubblicani trionfarono nelle elezioni di ieri pei membri del Congresso e funzionari. Butler non venne eletto a Nuova York.

Bologna, 6. — Il Re uscì stamane accompagnato da Menabrea e da altri generali, e visitò l'ospedale militare in forma privata, trattenendosi mezz'ora. Al ritorno si radunò grande folla che applaudiva entusiasticamente. Alle ore 11 1/2 incominciarono i ricevimenti. I Sovrani ricevettero tutte le Autorità politiche, amministrative, militari, il Corpo universitario, l'Accademia di belle arti, e tutte le Associazioni, trovando parole cordiali per tutti.

Alle ore 4 il Re si recò all'Università e visitò i diversi gabinetti. Lo accompagnavano Cairoli, Baccarini e diversi generali e dignitari. Intanto la Regina visitava gli asili infantili. Al loro passaggio clamorose dimostrazioni. Stasera diverse associazioni con fiaccole accompagneranno i Sovrani al teatro Brunetti, rigrandendoli poscia per accompagnarli al teatro Comunale.

Atene, 5. — Comunduros venne incaricato di formare il nuovo Ministero. Presentera stasera al Re la lista dei nuovi ministri. Assicurasi che il Ministero sia così formato: Comunduros, giustizia ed esteri; Bubulis, marina e guerra; Angerimos, interno ed istruzione; Papami, Chalópulos, finanze.

Tre corazzate russe sono attese al Pireo.

Bologna, 6. — Entrando ed uscendo i Sovrani dai teatri Brunetti e Comunale, ebbero indescrivibili ovazioni.

Parigi, 6. — Un dispaccio da Belgrado afferma che i Russi arruolano dei volontari per l'insurrezione bulgara.

Pietroburgo, 6. — Il yacht *Livadia*, che ripartì dal Pireo il 2 corrente col granduca Sergio ed Odoardo, si arenò in seguito a forti nebbie e venti. Il granduca, gli ufficiali e l'equipaggio sono sbarcati sulla costa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

NAPOLI, 6, ore 2,30. — Domenica avrà luogo una riunione dei principali uomini politici e deputati della Sinistra.

Questa riunione sarà presieduta dall'on. Englen.

— Ieri il Municipio ha stabilito che in occasione dell'arrivo dei Sovrani siano pavesate le vie principali e sia fatta una illuminazione di gala.

ROMA, 6, ore 3,5. — Il barone di Keudell, ambasciatore germanico presso la Corte italiana, è partito per l'Alta Italia e probabilmente per Torino. Egli, prima di lasciare Roma, si è recato stamane al palazzo della Consulta per conferire col conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

ROMA, 6, ore 3,30. — L'avv. Giuseppe Mantellini, deputato del 3° Collegio di Firenze, lascierà il posto di consigliere di Stato e verrà nominato definitivamente avvocato generale erariale.

Stamane alle 12 in punto ebbe luogo la solenne inaugurazione nella R. Università.

Il discorso inaugurale fu letto nella grand'aula dal prof. Francesco Pronotari, preside della facoltà di Giurisprudenza.

Assistevano alla cerimonia il ministro De Sanctis della pubblica istruzione, il prefetto di Roma comm. Mazzoleni, il sindaco Ruspoli ed altre autorità.

Del mattino.

PARIGI, 7, ore 9,55. — Si annunzia officialmente che ieri il Governo ha deciso di conservare il palazzo ed il parco del Campo di Marte; finita che sia l'Esposizione, il palazzo sarà ripartito fra i Ministeri di guerra, di agricoltura e la città di Parigi.

Fra le altre cose in quel palazzo sarà stabilito un grande museo industriale permanente.

— Si annunzia da Ginevra che ieri moriva colà James Fazy.

VIENNA, 7, ore 11,45. — L'indirizzo all'Imperatore fu votato con 160 voti contro 79.

— I prigionieri turchi saranno liberati e consegnati quanto prima alle autorità della Sublime Porta.

— La *Politische Correspondence* dice che la Scupcina sarà convocata il 4 dicembre e che la Corte prenderà stanza a Nisich.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Vandagna** commossa e riconoscente porge i suoi più sentiti ringraziamenti ai parenti, amici e conoscenti che vollero partecipare alle cerimonie funebri della compianta loro figlia, sorella e nipote

Maria Vandagna

e chiede venia a tutti coloro che per involontaria dimenticanza non ricevettero l'annunzio. 2780

DEBOLEZZA DI VISTA.

Il professore **Neuschüler**, Dottrico-Oculista di Germania, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali adattate da lui secondo i dettami della Scienza Diottrica-Oculistica più moderna, non solamente conservano, ma migliorano la vista, ha l'onore di annunziare il suo ritorno a Torino ove soggiornerà per qualche tempo. Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5, n. 4, p. 1°, via Gianotta (accanto al teatro Alfieri). 0671

Istituto delle sorelle Botto

(*Via Cavour*, 20)

Le quattro classi elementari — Corso complementare — Convitto e Semiconvitto. 2782

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) novembre 5 6

FARINE 8 marche pel corr. (1) L. 61 50 62 15
» » per maggio e giugno » 62 50 62 25
» » luglio e agosto » 63 25 63 —
» » pei 5 mesi da gen. » 63 — 62 75
ZUCCHERI saccarino 88|18 (2) » 51 — 54 75
» » 7|9 » 57 — 57 —
» bianco 3 » 59 50 59 75
» raffinato sciolto » 142 50 142 50

LIVERPOOL, 6 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1900, e per la esportazione 6000.
Mercato debole.
Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 6 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1100.
Mercato fermo, con buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 900.
Mercato pesante.
Rio non lavati (3) Fr. 73.
Buoni generali (3) Fr. 92.

MARSIGLIA, 7 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 7500
» — Vendite » 60600
Mercato fermo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

CHIVASSO, 6 novembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 69	a	20 60
Segale	» »	14 10	a	13 01
Avena	per mirta »	3 24	a	2 59
Riso	ettol. »	29 98	a	27 98
Meliga	» »	13 [illegible]	a	12 58
Fagiuoli bianchi	» »	20 [illegible]		— —
Id. di colore	» »	13 [illegible]		— —
Legna forte	quint. »	3 —	a	— —
Id. dolce	» »	2 50	a	— —
Fieno	» »	3 —	a	— —
Paglia	» »	4 —	a	— —
— Buoi da mac.	per capo »	400 —	a	600 —
— Id. da tiro	» »	300 —	a	400 —
— Vacche svizzere	» »	140 —	a	210 —
— Id. da pascolo	» »	160 —	a	350 —
— Id. erbarole	» »	100 —	a	160 —
— Vitelli sanati	» »	70 —	a	155 —
— Id. da latte	» »	50 —	a	100 —
— Meggie	» »	100 —	a	150 —
— Maiali	» »	10 —	a	60 —

CHIERI, 5 novembre. — Mercato animato in tutti i generi.

Nessuna variazione nei prezzi dei cereali con affari limitatissimi in tutti i generi.

Frumento	ettol. L.	18 10	a	— —
Segale	» »	13 44	a	— —
Meliga	» »	12 63	a	— —
Miglio	» »	— —	a	— —
Fave	» »	15 04	a	— —
31 Buoi 1ª q.	mir. »	8 —	a	9 —
37 Id. 2ª	» »	6 50	a	7 —
41 Vitelli 1ª q.	» »	8 25	a	9 —
30 Id. 2ª	» »	7 —	a	7 50
4200 Legna forte	» »	0 80	a	0 85
2100 Fieno	» »	0 90	a	1 —
910 Uva	» »	2 50	a	2 50

Vino 1ª q. da L. — a —; 2ª q. da — a — al 1|2 ett.

CARMAGNOLA, 6 9bre. — Ecco il bollettino:

700 ett.	Frumento	prezzo medio L.	20 58
120 »	Segale	»	12 15
55 »	Avena	»	6 70
130 »	Meliga	»	11 91
150 »	Riso	»	30 32
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
300 mir.	Patate	»	0 70
3000 »	Castagne fresche	»	1 30
20	Buoi e manzi 1ª q.	»	— —
160	Id. 2ª q.	»	7 50
30	Vitelli 1ª q.	»	9 —
100	Id. 2ª q.	»	8 25
210	Giovenche	»	6 70
—	Maiali	»	— —
280	Maiali da latte per capo	»	20 —
6000 mir.	Canapa greggia	»	6 40
150 »	Id. lavorata	»	15 —
— »	Seme di canapa	»	— —
500 »	Cordame	»	9 40
400 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
55 »	Burro 1ª q.	»	80 50
95 »	Id. 2ª q.	»	78 —
1300 »	Uva	»	3 —
2000 doz.	Uova	»	0 95

BORSA DI GENOVA. — 6 novembre.

Rendita Italiana	81 32 cont.	— 81 42 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2042 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		662 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		348 — f.m.

Francia lettera 110 45 — denaro 110 80
Londra vista 27 95 — denaro 27 90.
Marenghi da 22 07 a 22 09 — Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 6 novembre.

Rendita Italiana f.m.	81 35
Obbl. Regia Tabacchi	565 —
Oro	22 05

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 6 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Galli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	485 35
	Trame	»	» »
	Greggia	10	394 21
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	16	879 56
	Tot. nel mese a oggi	32	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	556 04
	Trame	»	» »
	Greggia	1	99 40
	Articoli diversi	1	95 89
	Totale	2	851 43
	Tot. nel mese a oggi	49	
Condiz. colore di M. Ponzone	Organzino	1	91 74
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	91 74
	Tot. nel mese a oggi	6	

VIENNA,	4	5
Mobiliare	225 40	225 —
Lombarde	68 50	68 50
Banca Anglo-Austriaca	97 50	98 —
Austriache	256 75	256 —
Banca Nazionale	784 —	784 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 37
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Cambio su Londra	116 80	116 70
Rendita Austriaca	62 15	62 25
Rendita in carta	60 57	60 70
Unionbank	65 40	65 50
Rendita Austriaca nuova	71 —	71 10
BERLINO,	5	6
Mobiliare	335 —	332 50
Austriache	442 50	441 50
Lombarde	119 50	119 80
Cambio su Londra	20 24 5	20 23 5
Rendita Italiana	72 80	72 60
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	11 25	11 20
LONDRA,	5	6
Consolidato Inglese	94 7|16	95 5|8
Rendita Italiana	72 7|8	73 —
Spagnuolo	14 3|8	14 1|2
Turco	10 3|8	10 7|8
Egiziano del 1868	53 1|2	54 5|8
Egiziano del 1873	52 —	52 3|4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lst. 3,000.

FIRENZE,	5	6
Rendita 5 0|0	81 45	81 45
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 03	22 10
Londra lettera	27 37	27 30
Cambio su Parigi	110 50	110 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	822 —
Banca Nazionale	2050 —	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	349 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	254 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	677 —	681 —
PARIGI,	5	6
3 0|0 Francese ammortizzabile	78 25	78 25
3 p. 0|0 Francese	78 60	75 65
5 p. 0|0 Id.	112 05	112 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 60	73 60
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	237 —
Azioni Ferrovie Romane	71 —	71 —
Obblig. Lombarde	237 —	238 —
Obblig. Romane	285 —	285 —
Cambio su Londra	25 23	25 26
Cambio sull'Italia	9 3|4	9 3|4
Consolidati Inglesi	95 3|16	95 2|4

BORSINO.

Torino, 6 novembre (ore 5 pom.).

Milita in favore dell'aumento del Consolidato inglese lo sfacelo del vaglia (1 50) al 1° dicembre prossimo, e come già abbiamo detto stamane, la quasi certezza del ribasso di sconto, per cui anche oggi questo valore era in sostegno.

Dal primo al secondo corso segna un progresso di 1|4, cioè da 95 1|2 a 95 3|4.

Parigi però non si scuote per tanto aumento ed oggi segna variazioni quasi nulle, ciò che viene attribuito a pochi affari.

Chiusura: 3 0|0 a 75 65, 5 0|0 112 07, It. 73 00.

Da noi si restò inoperosi quasi tutto il tempo della Borsa, e conosciuta la chiusura si era tra 81 42 1|2 e 81 47 1|2.

Mobiliare da 683 a 685 fine corr.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 novembre 1878.

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in liq. 81 70 70 72 1|2 f.c.

Media d'ufficio 81 60.

Az. Banca Naz. C. d. g. P. in l. 2050 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 268 50 f.c.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 684 50 — in l. 687 685 50 f.c.
Az. Regia Tabac. C. d. m. in c. 827 50.
Oro da 22 02 a 22 08.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	(breve	110 —	110 50	— —	— —
	(lungo mese	110 20	110 50	— —	— —
Svizzera	mese	110 20	110 50	— —	— —
Londra	più 6	— —	27 52 1|2	27 57 1|2	
Germania	più 5	— —	— —	134 —	134 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 novembre 1878.

Decisamente il rialzo pare voglia continuare alla Borsa di Parigi. Ieri sera il 3 0|0 francese da 75 65 montava a 75 72 1|2, il 5 0|0 da 112 07 1|2 a 112 22 1|2, il nostro Consolidato da 73 90 a 73 97 1|2, alcuni dicono anche a 74, a tutti i dispacci particolari di Borsa ripetono; tendenza ottima.

Siccome poi notizie politiche di tenore pacifico non ve ne sono, e che da questo lato la situazione è sempre poco rassicurante, bisogna limitarsi a cercare la ragione del rialzo nell'interno della Borsa, e allora tutti ripetono che si prepara il pubblico finanziario all'emissione del 5 0|0 Egiziano che si deve fare verso il 15 corrente al prezzo di 93.

Vi è chi trova, non senza ragione, che l'Italiano a 74, ancorchè non dia che 4 84 0|0, attirerà sempre maggior numero di compratori che una Rendita egiziana 5 0|0 a 73, senza nessun'altra garanzia che quella delle finanze egiziane.

Vedremo come andrà la cosa; intanto da noi questa mattina si mostravano eccellenti disposizioni e la Rendita fine mese ascendeva a 81 60, saliva a 81 65 e 81 67 1|2 e chiudeva in lettera a questo prezzo con denaro a 81 60. Per contanti si fece 81 50 a 81 55 per i titoli grossi; 81 60 a 81 65 per i piccoli.

Az. Banca Naz. 2045 a 2050.
Az. Mobiliare 687 a 690.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 268 a 268 1|2.
Az. Banca Subal. 813 1|2 a 814 1|2.
Az. Tabacchi 824 a 827.
Az. Meridionali 348 a 350.
Obbl. Meridionali 254 a 255.
Obbl. Cavour 512 a 514.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 26; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tedo, Galleria Geisser, 2; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eag. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

LIBERTÀ E MISERIA
Bozzetti popolari di PELLEGRINA.
È una commedia morale con cui l'Autrice si prefigge di partecipare all'ufficio di educare il popolo.
Vendibile dalla Tip. di **Gio. Bruno e C.**, a cent. **50.** 2714

Una damigella tedesca, educata in Inghilterra, ha ancora qualche ora disponibile. Indirizzarsi in via Private, N. 3, dalla portinaia. 2781

Incanto volontario
di Mobili, Quadri e *Gravure* antiche, Libreria, Porcellane antiche, Lingerie, ecc. Via Ginlio, N. 20, piano 2°, nel giorno 11 di novembre corrente e successivi, a pronti contanti.
Torino, li 7 novembre 1878.
2727 MOSCA, uff. giurato.

RASOI
Rasoi diamanti, Rouvière, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio al marmo e competo da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 3.
Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astuccio raggellato dall'Autore. — Lire 5 cadauno.
Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due facce, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 6.
Pasta per rasoi. ZEOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.
Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo morbido tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 4 50 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3, 4 50 e 5 50.
Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.
Presso Carlo Manfredi, via Pisanne, 3 e 5. 878

FARMACIA TARICCO Angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.
Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,
per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Agnino e C., via Roma, 2. 2810

Pasta Mirabile 2875
da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 20 la scatola.
Tela arnica pei calli, L. 0 50.
Elatina pura distillata, L. 1 50 la bottiglia.
Capsule di gedrone di Guyot, L. 2 50.
Ferro dialisato Bravais, L. 3 50 e L. 5.
Farmacia Cerruti, Torino, via Po, N. 20.

ELATINA VERA
Distillato e concentrato con un metodo speciale
Questo prodotto, ricavato dal Gedrone di Norvegia ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o bianesica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 3 la bottiglia.
Trovansi pure le Pastiglie al Catrame di Norvegia, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse cattiva.
Cent. 60 la scatola.
Presso B. Giordana, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Torino, Via Roma, 17. 1502

DENTISTA DI PARIGI
Via Po, N. 44, piano primo
Impiombatura e ripulitura dei denti
Denti finti a 5, 10, 15, 20 *lire*
senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.
A richiesta si reca a domicilio. 2698

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.
L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *sulla infallibile contro il male di mare*. Questo scientifico ritrovato con la piacevolezza del sapore e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato perchè in soluzione e in sciroppi.
Vendita a L. 2.50 il flacone di 20 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via Sala, 24, MILANO.
Vendita in Torino nelle Farmacie Taricco, Cerruti e Terre. 2582

PER OTTURARE i denti bucati il miglior prodotto è il Platino adesivo inossidabile; rimisce bellezza, solidità ed è dello stesso colore dei denti; è applicato a freddo e senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano; L. 3 e 5. Via S. Tommaso, 4, Torino. 0873

EAU DE ZENOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fisc. L. 6. — Deposito generale: *Segnin*, 8, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nella prof. Cerliano, e nella farm. Cerruti. 1929

CONTRO L'OBESITÀ
Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle Pillole del dottor Milandri, preparate da *A. Dumoruel*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 188, Faubourg St-Martin; F. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumoruel* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1145

PEROGLIO C. E MARMOCCHI F. G. Nuovo atlante corografico, fisico, storico e politico-statistico, ordinato in 54 carte, di cui 14 *doppie*, già compilato da F. C. Marmocchi, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali. L. 22. — Miniata e legata in piena tela, L. 30.
— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 63 carte, di cui 18 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali. L. 16. — Miniata e legata in piena tela, L. 20.
— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 55 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali. L. 12. — Miniata e legata in piena tela, L. 16.
— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 28 carte, di cui 5 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. 7.
— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui sei *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. 3.
Ogni carta separata, cent. 20.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CAVALLERO A. — ATLANTE di Macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi delle scuole di meccanica degli istituti tecnici e professionali.
Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1500 figure. L. 12.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BOGGIO P. C. — STORIA politico-militare della Guerra dell'Indipendenza d'Italia (1859-60), 3 vol. in-4° con ritratti e vedute, ecc. L. 30
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CASTROGIOVANNI G. — FRASEOLOGIA poetica, e Dizionario generale della Divina Commedia, 1 vol. in-8° grande di 960 pagine a 2 colonne, L. 2 —
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI
DIRETTA DA
SALVATORE FARINA
a lire 1 50 il volume
Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* si vendono a cent. 80.

SERIE PRIMA.
1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Muloch* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.
1° (dal francese) **Piccola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.
1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Von Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA IN CORSO DI PUBBLICAZIONE
Sono già usciti i seguenti volumi:
1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Muloch*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Appigionansi pel 1° gennaio 1879
Via Passalacqua, Num. 6,
Sotterranei a piena luce uso laboratorio m.q. 231
Laboratorio al piano terreno . . . . » 285
Alloggio id. id. . . . » 56
unitamente o separatamente a piacimento.
Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2689

DA VENDERSI IN BIELLA
Via Maestra
AMPIO CASEGGIATO civile e rustico ove si esercisce l'*Albergo di Roma*. Rivolgersi al signor geometra Gioachino Amosso in Biella per i voluti schiarimenti. 2710

AVVISO 2715
Il Fumista MASSAZZA CARLO avverte la sua numerosa clientela di aver trasferto il suo laboratorio in via del Gallo, N. 11, e che ha perfezionato un suo sistema di Camini-caloriferi e Cucine con calorifero, con grande risparmio del combustibile.

VAGO FRANCESCO
MILANO — 22, via Solferino, 22 — MILANO
ANTICHISSIMA FABBRICA DI
Casse Forti
fondata nel 1800
Premiata con medaglia all'Esposizione di Parigi del 1878 con sistema proprio brevettato.
Fornito magazzino di **Casse, Serrature** d'ogni qualità fine, **Tenaglie** per piombi. Fornitore dei primari Istituti di Credito ed pubblici che privati d'Italia.
Cataloghi illustrati gratis a richiesta.

Trasferimento di domicilio
Col 1° corrente ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che aveva sede in via Bogino, N. 2, venne trasferto in Via Rattazzi, N. 5, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.
Alla sede antica in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.
Pigiatoi da uva di differenti sistemi.
Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.
Vagli accelitori per preparare il grano da semina.
Jodebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono del **milioni**, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.
Ivi si ricevono commissioni per *frumenti scelti da semina*, originari di *Rieti* o di prima riproduzione. 2443

EPILESSIA o malcaduco, guarigione certa e radicale colle pillole di potente efficacia preparate dal chimico Core G., farmacista a Polonghera (Torino). — La scatola con istruzione Lire 10. — Spedizione dovunque contro vaglia postale. 2719

Torino — Tip. Roux e Favale.